



**Nota presentata dal CRA
in occasione dell'audizione in
Commissione agricoltura e produzione agroalimentare
del Senato**

sul disegno di legge n. 1328 (competitività del settore agricolo)

mercoledì 9 aprile 2014, ore 15:00

In questa nota si focalizza l'attenzione sul solo articolo 7 (comma 2, lettera d, punto 2) del Disegno di legge n. 1328, laddove si prefigura, nell'ambito di un riordino complessivo e di una riduzione degli enti vigilati dal MIPAAF, anche l'*istituzione di un unico ente preposto alla ricerca, alla sperimentazione in agricoltura e all'analisi dell'economia agraria* riunendo CRA ed INEA e provvedendo contestualmente ad una riduzione delle strutture periferiche.

Le perplessità nascono, da un lato, dalla consapevolezza della ben nota grave situazione finanziaria dell'Istituto nazionale di economia agraria che, se non risolta a monte, rischia di precipitare anche il CRA in una crisi di difficile soluzione e di comprometterne la capacità operativa; dall'altro, dal fatto che significativi risparmi sui costi di gestione possono essere garantiti dalla condivisione di sedi di proprietà, da una razionalizzazione di costi comuni, quale l'accesso a risorse bibliografiche e, in generale, da un ulteriore rafforzamento delle già intense collaborazioni.

Il mantenimento dell'INEA con una sua autonomia consentirebbe peraltro all'Istituto, con ogni probabilità, di espletare con maggiore tempestività ed efficacia le funzioni di supporto al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali nell'elaborazione di documenti di programmazione ed analisi che caratterizzano in via prioritaria le sue attuali funzioni.

Non si può non evidenziare, inoltre, una sostanziale differenza tra il testo della bozza e il testo definitivo del disegno di legge che desta ulteriori perplessità. Nella bozza, infatti, veniva delineato un percorso di incorporazione dell'INEA nel CRA, iter già seguito e portato a buon fine con l'incorporazione dell'INRAN. Il testo attuale prevedendo l'istituzione di un ente nuovo rischia di aprire una fase di destabilizzazione complessiva del sistema della ricerca agricola dall'esito non facilmente prevedibile.

In questa nota si espongono assai sinteticamente l'esperienza delle fasi di riorganizzazione già vissute dal 2006 ad oggi, il ruolo centrale del CRA per l'agricoltura italiana e le linee conduttrici di un percorso di riorganizzazione e razionalizzazione interna che il CRA, anticipando il "collegato agricoltura", ha già avviato.

L'esperienza delle riorganizzazioni del 2006 e del 2013

Il CRA nasce da una decisione del Governo di attuare una "*Riorganizzazione del settore della ricerca in agricoltura*" sulla base della delega contenuta nell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 (Legge Bassanini).

Il Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454, oltre a istituire il CRA, riordinava l'Istituto Nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN), l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) e l'Ente nazionale sementi elette (ENSE). La riorganizzazione più radicale fu quella affrontata dal CRA in quanto prevedeva la riunione in ente unico di 28 Istituti fino ad allora indipendenti.

Il Piano di riorganizzazione elaborato dall'Ente nel 2005 ed approvato con DM (MIPAAF) del 23 marzo 2006, consentì di ridurre sensibilmente il numero delle sedi scientifiche da 82 (28 Istituti e 54 Sezioni Operative Periferiche) a 47 (15 Centri e 32 Unità di ricerca) e, sotto il profilo della programmazione e dell'esecuzione dell'attività di ricerca, di conseguire un maggiore coordinamento tra le strutture, anche grazie alla loro aggregazione in quattro Dipartimenti che hanno assicurato un approccio coeso ai programmi di ricerca.

Con l'emanazione del Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95 recante "*Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini*" l'INRAN fu soppresso e le relative funzioni trasferite al CRA. L'incorporazione, di fatto, si estendeva anche all'ex ENSE, già in precedenza incluso nell'INRAN con prosecuzione delle funzioni istituzionali, e all'Istituto Nazionale delle Conserve Alimentari (INCA), soppresso anche nelle funzioni.

Va evidenziato che, nonostante indubbi aspetti positivi, le riorganizzazioni non sono stati processi indolori e hanno determinato, in vari casi, perdite di competenze e di professionalità preziose.

Gli stessi risparmi di gestione ottenuti con la chiusura di numerose sedi non sono stati immediati, data la necessità di provvedere alla non sempre agevole ricollocazione del personale e alla dismissione di beni patrimoniali con i vincoli procedurali cui devono sottostare gli enti pubblici.

Situazione finanziaria e gestionale del CRA

Fin dal suo avvio (novembre 2004) il CRA si è caratterizzato per un'oculata, prudente e rigorosa gestione finanziaria ed economica. Ciò ha consentito di dare attuazione al Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95 e all'ex INRAN ed ex ENSE di riprendere rapidamente la piena operatività nella forma di due nuovi Centri di ricerca CRA-NUT (Centro di ricerca per gli alimenti e la nutrizione) e CRA-SCS (Centro di sperimentazione e certificazione delle sementi) avendo assorbito il pesante passivo dell'Ente incorporato e di presentare all'approvazione del Ministero vigilante un bilancio in pareggio anche per l'anno 2014.

Non va taciuto, peraltro, che ciò ha influito negativamente sulla possibilità per l'Ente di finanziare attività fondamentali per lo svolgimento di un'attività di ricerca pienamente efficace avendo dovuto ridurre al minimo i fondi per nuovi investimenti in attrezzature, per la loro manutenzione, per l'attivazione di assegni di ricerca e borse di studio.

E' di tutta evidenza che l'eventuale ripetersi nel prossimo futuro di un'aggregazione gravata da una situazione finanziaria simile a quella dell'ex INRAN rischierebbe di compromettere gravemente l'operatività del CRA.

Il CRA per l'agricoltura italiana

Il CRA è il primo ente di ricerca del settore agricolo, alimentare e forestale e il terzo ente di ricerca in assoluto in Italia (dopo CNR e ENEA) per numero di addetti, con 479 Ricercatori e Tecnologi, 611 tecnici, 1456 dipendenti di ruolo complessivamente in servizio oltre a 567 con contratti non a tempo indeterminato.

Il CRA opera a livelli di eccellenza riconosciuti a livello europeo e mondiale sia nel campo delle tecnologie avanzate (es. genomica) che di aree più tradizionali, quale il miglioramento genetico, la difesa fitosanitaria, le ricerche in campo ambientale, le bioenergie, le trasformazioni industriali dei prodotti dell'agricoltura, le tecniche di allevamento animale.

La produzione scientifica è ingente. Nel corso del 2012 (la verifica delle informazioni relative alle pubblicazioni del 2013 è tuttora in corso) sono stati pubblicati 1655 lavori scientifici, tecnici e divulgativi:

Libri, capitoli, monografie, altri prodotti editoriali a diffusione nazionale	13
Libri, capitoli, monografie, altri prodotti editoriali a diffusione internazionale	41
Pubblicazioni su riviste con Impact Factor	303
Articoli su riviste senza Impact Factor a diffusione nazionale	334

Articoli su riviste senza Impact Factor a diffusione internazionale	93
Abstract, Riassunti, Poster a congressi nazionali	139
Abstract, Riassunti, Poster a congressi internazionali	286
Articoli su atti di congressi nazionali	176
Articoli su atti di congressi internazionali	206
Attività di curatela	22
Manuali, libri e capitoli a carattere divulgativo	42

Il CRA ha inoltre sviluppato invenzioni industriali e varietà vegetali che costituiscono un “portafoglio” di titoli di proprietà intellettuale di assoluto rilievo nel panorama degli enti di ricerca italiani. In particolare 46 brevetti per invenzioni industriali e 4 modelli di utilità riferibili a mezzi tecnici, metodi e procedimenti innovativi; 199 varietà vegetali tutelate da privativa, oltre i 2/3 delle quali oggetto di contratti di concessione ad imprese sementiere e vivaistiche; 466 varietà (e/o cloni) iscritte ai registri varietali nazionali.

Il CRA opera inoltre a stretto contatto con i Servizi regionali di sviluppo agricolo, con le associazioni di categoria, con i professionisti e con le imprese nel trasferimento dell’innovazione utilizzando modelli partecipati dagli attori delle filiere produttive e facendo ampio uso di strumenti informatici.

Va infine evidenziato che il CRA, fra l’altro, (a) fornisce il supporto metodologico per l’inventario nazionale delle foreste e del carbonio, che ha consentito all’Italia di veder riconosciuto, anche economicamente, il ruolo delle foreste nell’applicazione del Protocollo di Kyoto, (b) è al centro degli interventi in risposta ad emergenze fitosanitarie e ambientali (cinipide del castagno, punteruolo rosso delle palme, batteriosi del kiwi, *tristeza* degli agrumi, micotossine nei cereali, moria delle api), (c) è il principale conservatore della biodiversità vegetale nazionale, comprese le varietà autoctone e tradizionali, (d) è il curatore di registri varietali ed albi nazionali.

Ultimo, in ordine di tempo ma non di importanza, è il contributo che il CRA sta dando alla valutazione della situazione della *Terra dei fuochi* insieme a Istituto Superiore di Sanità, ISPRA-Ambiente e ARPA Campania con il coordinamento del Commissario di AGEA.

Verso una riorganizzazione del CRA

La necessità di garantire la massima efficacia d’azione e la massima efficienza di gestione del sistema di ricerca agricola italiano che è indubbiamente frammentato, con competenze suddivise tra sei Ministeri, Regioni e PP.AA. e Camere di Commercio, emerge con tutta evidenza.

Peraltro il CRA ha già intrapreso da tempo un’azione virtuosa di valutazione annuale indipendente delle proprie strutture e sta mettendo a punto un piano di riorganizzazione, anche su sollecitazione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Il principio cui il CRA si ispira, peraltro ben evidente nella strategia “Europa 2020”, nel programma europeo per la ricerca e l’innovazione “Horizon 2020” e nel Partenariato Europeo per l’Innovazione “Agricoltura produttiva e sostenibile”, è che la ricerca da sola non basta a generare impatti positivi sulla Società se il suo collegamento con l’innovazione non è fluido ed efficace.

Accompagnare i risultati verso l’innovazione non può essere considerato un compito estraneo alle finalità delle Istituzioni che operano nel campo della ricerca. E’ un compito che, per definizione, richiede l’interazione con altri soggetti: imprese, servizi pubblici o privati di supporto all’agricoltura, tecnici professionisti, servizi di formazione.

Tutto ciò delinea per il CRA un'opportunità da cogliere e alcune necessità che ne devono guidare l'evoluzione futura:

1. Produrre un flusso continuo di conoscenze di avanzate (utilizzabili per la ricerca orientata, applicata e per lo sviluppo sperimentale) nelle macro-aree disciplinari fondamentali per il settore agricolo, alimentare, agroindustriale, forestale e ambientale.
2. Fornire un sostegno di ricerca e sperimentazione dalla forte connotazione applicativa alle principali filiere agricole e agroalimentari integrando gli avanzamenti delle conoscenze scientifiche in risultati trasferibili.
3. Assicurare che i risultati della ricerca applicata vengano tempestivamente proposti ai settori produttivi con attività di collaudo, dimostrazione, accompagnamento nello sviluppo svolte a stretto contatto e con la partecipazione degli imprenditori nei diversi contesti territoriali.

Si ritiene che la razionalizzazione delle strutture di ricerca e sperimentazione del CRA sia in linea con le finalità del "collegato agricoltura" e costituisca un utile contributo all'attuazione della delega al Governo per il riordino degli Enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

E' però di tutta evidenza che, seppure foriera di maggiore efficacia nelle attività di ricerca (per le interazioni tra ricercatori con diverso *background* disciplinare) e di maggiore efficienza (condivisione di laboratori e impianti, economie di scala nella gestione delle infrastrutture), la razionalizzazione richiede un iniziale significativo investimento, in particolare laddove la concentrazione di strutture richieda la realizzazione di nuovi insediamenti.